



Cassius Clay con sua madre. Dall'*Astrolabio* n. 21 del 1967.

Morire per Saigon?

Intervista con *Cassius Clay*

Su questo numero l'*Astrolabio* pubblica due documenti eccezionali che riguardano entrambi, in modo indiretto uno, più direttamente l'altro, la guerra del Vietnam. Il primo è l'intervista concessa a una giornalista di *Jeune Afrique* da un uomo semplice e incolto che proprio nei giorni scorsi ha rifiutato di vestire la divisa americana, affrontando i rischi penali ed economici che gliene deriveranno; il secondo è la dichiarazione di un intellettuale di grandissimo prestigio mondiale resa al "Tribunale anti-Johnson", che tiene attualmente le sue sedute a Stoccolma: il pugile negro Cassius Clay e lo scrittore francese Jean-Paul Sartre, che in modo diverso hanno voluto esprimere una testimonianza di rifiuto morale della "sporca guerra".

Non crediamo che lo scritto di Sartre abbia bisogno per i lettori dell'*Astrolabio* di un particolare commento: anche chi non consentisse fino in fondo ai giudizi che vi sono espressi non può avvertire Falla lezione di rigore morale che ne deriva. A tal punto Sartre è ormai parte del nostro patrimonio culturale che anche quando l'asprezza del suo giudizio ci sgomenta sentiamo che la sua tensione senza compromessi verso la verità è, davanti alla forza cieca della politica di potenza, l'unica possibilità di riscatto umano: potranno schiacciarcì ma non potranno averci.

L'America di Superman, pretesa forse senza averlo mai davvero voluto, forse senza neppure esserne cosciente fino in fondo, verso la sua avventura di superpotenza planetaria, è appunto, oggi, questa dimensione disumana che incombe su di noi: la protesta europea nell'apparente elementarietà della sua espressione più clamorosa, quella dei *meeting beat*, come nella forma più lucida della protesta intellettuale, vi si contrappone con un rifiuto che è l'unica sua forza.

Ma l'altro volto di Superman, quello che non si mostra all'esterno con lo sguardo della sfida o dell'intimazione, è segnato da un'insicurezza profonda, E' la ripugnanza morale di molti americani verso le giustificazioni della politica di potenza, la difficoltà oggettiva per tanti altri, spesso relegati ai margini della "grande società", di sentire quelle giustificazioni come proprie. Gli intellettuali che manifestano contro la guerra, i giovani renitenti alla leva sono riluttanti ad indossare le vesti di Superman che una formazione culturale democratica di antiche radici illuministiche gli rende inaccettabili o che una educazione più moderna e spregiudicata gli rende addirittura incomprensibili. E perché mai dovrebbero sentirsi nel cuore l'orgoglio della superpotenza i negri dei quartieri poveri di New York e di San Francisco, il sottoproletariato negro del profondo Sud? La protesta di Cassius Clay nasce in questo contento, C'è un cadavere negro su ogni quattro corpi che giacciono con la divisa dell'oppressore sulla pelle nelle paludi del Mekong.



Per il ragazzo di pelle nera che è cresciuto nella miseria e che s'è fatto strada nel *ring* a suon di pugni raggiungendo la fama e la ricchezza, tutto questo è assurdo. Lui e tanti altri come lui si sentono fuori dalla patria americana, per la quale non intendono di potere uccidere o morire. Così, mentre ha rifiutato di prestare giuramento per la bandiera stellata, Cassius Clay (*) ha compiuto un gesto simbolico che probabilmente è destinato a segnare una data storica: quella della nascita della “nazione negra”.

Ecco dunque l'altro risvolto della guerra del Vietnam: la “grande società”, protesa verso i suoi traguardi planetari, non riesce ad integrare nella sua struttura economica e nella convivenza civile la grande macchia scura del sottoproletariato negro, che cerca un'altra patria e un'altra religione. Il significato del documento che pubblichiamo è appunto questo. Possiamo anche sorridere della rozzezza di certe affermazioni, del fanatismo senza sfumature che traspare dalle dichiarazioni del campione del mondo sulla sua religione e sulle qualità profetiche del suo maestro Eliah Muhammad. Certo implicito razzismo - e sia pure un razzismo di ritorno e di difesa - può lasciarci perplessi. Ma stiamo attenti a non fraintendere il significato profondo di questa testimonianza. Cassius Clay in fondo è assai più vicino alla nostra civiltà, a quella stessa America che lui ha rifiutato, di quanto non possa apparirci a prima vista e di quanto lui stesso non creda. Quel modo così tipicamente “liberale” e protestante di assumere la parte della coscienza individuale davanti allo Stato, l'aver gridato la sua testimonianza per farne, persino con una certa dose di tecnica pubblicitaria, un esempio, un momento di una più vasta lotta civile, ebbene tutto ciò ci riavvicina al

* Dalla Treccani. **Cassius Clay**. Pugile statunitense (Louisville, Kentucky, 1942 - Phoenix, Arizona, 2016). Medaglia d'oro nella categoria dei pesi medio-massimi alle Olimpiadi di Roma (1960), divenuto professionista conquistò il titolo mondiale dei massimi nel 1964 battendo Sonny Liston. Difese il titolo nove volte fino all'aprile 1967, anno nel quale, essendosi rifiutato di prestare servizio militare, fu dichiarato decaduto. Riprese l'attività agonistica nel 1970, dopo aver abbracciato la fede islamica e assunto il nome di *Muhammad Ali*, venne sconfitto (1971) da J. Frazier nel tentativo di riconquistare il titolo mondiale. Riuscì nell'impresa nel 1974 battendo George Foreman; sconfitto a sua volta da Leon Spinks (febb. 1978), nel settembre del medesimo anno conquistò per la terza volta il titolo battendo lo stesso Spinks. Abbandonata la carriera nel 1979, tornò sul ring l'anno successivo, ma fu sconfitto (ottobre) da Larry Holmes. Si è ritirato definitivamente nel 1981 per motivi di salute. Ha partecipato come ultimo tedeforo alle Olimpiadi di Atlanta del 1996.

Clay obiettore di coscienza assai più che non ce ne allontanassero certe esibizioni di fede musulmane. Clay, come Sartre, è un momento della ragione, della dignità umana che si leva contro un accecamento dello spirito. Verissimo che Horace Humphey, che lo stesso Johnson, vengono da un passato che dovrebbe renderli più vicini alla nostra sensibilità politica: l'aspetto per noi più doloroso della tragedia americana è questo, che non è una classe dirigente nazista quella che semina il terrore e la morte nel Vietnam, ma sono gli antifascisti, i roosveltiani di un tempo, saliti sulla tigre della superpotenza. Ed è ora il "musulmano nero" Cassius Clay ad assumersi, per noi e per tutti, la parte della protesta democratica.

L.G.

Intervista a Cassius Clay

- Sembra che *gli americani bianchi nutrano per voi una certa ostilità. Potete dircene la ragione?*

- Tutto questo dimostra soltanto che il mio maestro, Eliah Muhammad (¹), insegna la verità. Le persone che mi sono ostili si comportano come se io fossi, in questo paese, l'ultimo uomo che deve prestare servizio militare. I veri cittadini americani, cioè i bianchi, fanno in continuazione cose che io non farei mai: bruciano la cartolina di chiamata, ma non sono convocati. Il modo di agire dell'uomo bianco è proprio ipocrita; non è cambiato, e nei confronti dei negri si comporrà esattamente come si è comportato durante gli ultimi quattro secoli.

- *Cosa ne pensate del Vietnam?*

- Io non credo nella partecipazione a nessuna guerra, che comunque sia mette fine a delle vite umane.

- *Pensate che la guerra vietnamita sia una guerra razzista?*

- Non ho la minima idea di che guerra sia, non sono un politico. Il mio punto di vista nei confronti di questa guerra è lo stesso che per tutte le guerre. Credo che i più idonei a rispondere a questa domanda ed a spiegare perché c'è la guerra nel Vietnam, sono i 100 o 200 mila studenti e manifestanti che sfilano nelle strade e protestano contro la guerra. Forse loro sanno perché c'è questa guerra.

- *Facciamo un'ipotesi: se ci fosse una guerra con un popolo non di colore, per esempio l'Unione Sovietica, accettereste di fare il servizio militare?*

- Il mio credo religioso è incompatibile con le guerre. Io mi accontento di osservare i principi di Allah e gli insegnamenti del nostro libro sacro, il Corano. Questi principi furono posti prima che io venissi al mondo, non si tratta di una messa in scena per sfuggire al servizio militare. La mia fede e le mie convinzioni erano note ben prima che scoppiasse questa faccenda del servizio militare,

- *Ritenete voi, come Martin Luther King, che i giovani dovrebbero rifiutarsi di combattere in questa guerra, e diventare obiettori di coscienza?*

- Io non posso guidare gli altri o dir loro che cosa debbono fare. L'unica cosa di cui parlo, l'unica che m'interessa, è di seguire le mie convinzioni religiose. La mia ostilità nei confronti di qualsiasi guerra non ha nulla che possa essere interpretata come una sfida al governo o alla Costituzione. Non c'è nessun fattore razziale o politico. Così qualunque sofferenza mi possa toccare - e domani anche

¹ www.britannica.com (traduzione)

Elijah Muhammad, nome originale Elijah Poole, (nato il 7 ottobre 1897, Sandersville, Georgia, USA - è morto il 25 febbraio 1975, Chicago), leader del movimento religioso separatista nero noto come la Nazione dell'Islam (a volte chiamato *Black Muslims*) negli Stati Uniti.

Figlio di mezzadri ed ex schiavi, Muhammad si trasferì a Detroit nel 1923 dove, intorno al 1930, divenne assistente ministro del fondatore della setta, Wallace D. Fard, al Tempio n. 1. Quando Fard scomparve nel 1934, Muhammad gli succedette come capo del movimento, con il titolo di "Ministro dell'Islam". A causa del dissenso all'interno del tempio di Detroit, si trasferì a Chicago dove fondò il Tempio n. 2. Durante la seconda guerra mondiale consigliò ai seguaci di evitare la leva, a seguito della quale fu accusato di aver violato il *Selective Service Act* e fu incarcerato (1942-1946). Muhammad costruì lentamente l'appartenenza ai musulmani neri attraverso il reclutamento assiduo nei decenni del dopoguerra. Il suo programma prevedeva l'istituzione di una nazione separata per i neri americani e l'adozione di una religione basata sull'adorazione di Allah e sulla convinzione che i neri siano il suo popolo eletto. Muhammad divenne noto soprattutto per la sua retorica sgargiante diretta ai bianchi, che chiamava "diavoli dagli occhi azzurri". Negli ultimi anni, tuttavia, ha moderato il suo tono anti-bianco e ha sottolineato l'auto-aiuto tra i neri piuttosto che il confronto tra le razze. A causa delle opinioni separatiste di Muhammad, il suo discepolo più importante, Malcolm X, ruppe con il gruppo e, prima del suo assassinio nel 1965, contribuì a dare un'identità al gruppo (un tempo noto come Missione musulmana americana e ora parte del gruppo musulmano ortodosso mondiale comunità) che si separò dalla Nation of Islam dopo la morte di Muhammad nel 1975. Un altro gruppo, che mantenne sia il nome che i principi fondanti dell'originale Nation of Islam di Elijah Muhammad, fu fondato sotto la guida di Louis Farrakhan.

la morte - avranno senso e ragione solo alla luce del mio attaccamento ai miei principi religiosi.

- *Quali obblighi morali hanno gli americani nei confronti del loro paese, secondo voi?*

- Se la persona in questione è un bianco, credo che il suo obbligo consista nel contribuire al buon andamento del paese, conservare il potere e nella amministrazione mantenere i sistemi dei suoi padri. Se invece si tratta di un negro americano, direi che il suo obiettivo principale sia quello di arrangiarsi per restare vivo, e non di dare il suo contributo alla società. Il negro medio negli Stati Uniti si preoccupa di pagare l'affitto e di non essere ammazzato.

- *Credete che un giorno la maggioranza degli afro-americani diverrà musulmana?*

- Sì, col pensiero lo sono già. Le acconciature africane di adesso, l'abitudine di chiamarsi "fratello" e "sorella", la sostituzione della parola "negro" con l'espressione "uomo nero", quel che viene definito "*black power*", tutto ciò deriva dall'insegnamento di Eliah Muhammad. Sono cose che ha insegnato per 35 anni ed i negri cominciano a capirle. Quelli che sono chiamati negri si servono ora di certe parti dell'insegnamento di Eliah per animare l'attività delle organizzazioni per i diritti civili ed i loro movimenti di protesta; è ad Eliah Muhammad che si debbono certe idee.

- *Quali sono, negli Stati Uniti, i fattori che favoriscono questa conversione?*

- Noi, musulmani, abbiamo imparato che quando un popolo si trova in condizioni simili a quelle nostre di oggi, come ai tempi di Mosé, di Lot e di Noè, dopo la comparsa del Verbo ma prima che la coscienza degli uomini fosse risvegliata alla Verità, Dio sparge le calamità sulla terra. E' questo il tempo delle carestie, degli incendi, delle tempeste e dei terremoti. La volontà di Allah darà luogo a fenomeni naturali che indurranno i popoli a rivolgersi a lui e ad abbracciare l'Islam.

- *Parlatemi della forza che voi traete dalla religione musulmana.*

- Innanzitutto la mia religione mi dà il senso della dignità e della fierezza della mia razza. Dopo aver appreso la storia dell'uomo negro e scoperto chi io sono, ho avuto forza. Tutto ciò si trova nelle parole di Gesù: "Tu conoscerai la verità e soltanto questo ti renderà libero". Gesù non ha detto che bisognava scendere nelle strade, sdraiarsi sull'asfalto, cantare inni ed organizzare marce per rendersi liberi: ha detto che è la verità che rende liberi. Ed ora che so la verità, non voglio l'integrazione con i bianchi. Dopo che ho conosciuto la verità, mi sono deciso a non scegliermi una moglie che non fosse della mia razza, ad evitare di farmi ammazzare e di provocare disordini razziali. Tutto quel che desidero è di vivere pacificamente con quelli della mia razza. Io ci tengo a restare moralmente sobrio: niente alcool, niente locali notturni, niente donne, ecco il segreto della mia forza.

- *Avete mai avuto il minimo dubbio su di voi e sulla vostra capacità di riuscire?*

- Proprio no, mai.

- *La decisione di abbracciare l'Islam vi è costata uno sforzo?*

- Nessuno. Ma la questione non era di aderirvi, era di accettare la verità. Come ho già detto, si tratta della religione dell'uomo nero in tutto il mondo. La parola "musulmano" significa e definisce chi si sottomette completamente alla volontà di Dio. L'islam è la pace, Allah è l'Essere supremo e divino che ha creato l'universo e tutti i corpi celesti. I fedeli di Allah sono i musulmani. Perciò non ho avuto nessuna difficoltà a prendere la mia decisione. Io sono una persona sensata, non sono uno stupido, anzi sono molto intelligente. Mio padre e mia madre avevano una certa istruzione. Quando entrai per la prima volta nella casa di Allah, la frase del sermone "perché siamo chiamati negri?" mi obbligò a fermarmi ed ascoltare. Mi dissi che chiunque avesse un minimo di buonsenso sa chi sono i negri. Ma l'officiante continuò a dire che, secondo l'insegnamento di Eliah Muhammad, i cinesi debbono il loro nome alla Cina, i russi alla Russia, gli indiani all'India, i messicani al Messico; e poi ha detto: "Ora mi chiedo, qual è il paese che si chiama Negria?". Cominciai a capire qualcosa. Tutti i popoli hanno una lingua, proseguì l'officiante; i cinesi, gli indiani, gli egiziani hanno la propria lingua, e chiese: "Qual è la lingua dei negri?" Lo stesso ragionamento fece per la cultura, lo stesso per l'abbigliamento. Per esempio, come si vestono i negri? Tutti hanno un nome che li identifica. Se io faccio il nome del signor Santos, si può pensare che sia un cubano. Quando faccio il nome di Kruscev, tutti pensano ad un russo. Se dico Kenyatta, ecco che si pensa ad un africano. Se dico "Nuvola Bianca" o "Stella del Mattino", si sa che parlo di un pellerossa americano. Se si cita un Goldberg o un Weinstein, non c'è dubbio, si tratta di un ebreo. Al contrario, nomi come Clay, Washington, Hawkins o Jones non dicono qual è il colore della persona di cui si tratta. Sempre secondo quell'officiante, Eliah Muhammad ha dichiarato che Dio gli aveva detto che i negri avevano nomi di schiavi. Eppure si ritiene che noi siamo liberi, ed è quindi strano che ci chiamiamo

con i nomi che ci hanno dato i proprietari di schiavi. Noi siamo completamente morti. Ci hanno tolto la conoscenza di noi stessi. Negro significa morte, e negro deriva dalla parola greca “*nekros*”, morte. Noi siamo economicamente morti, socialmente morti, spiritualmente morti. Siamo 22 milioni di uomini che non valgono un laccio da scarpa, 22 milioni di uomini che non potrebbero lavarsi se i bianchi non vendessero il sapone. Morti! Ecco che cosa significa. Non potevo non esser d'accordo.

- *Raccontateci bene in che modo siete diventato musulmano*

- Dopo aver ascoltato le verità predicate dai musulmani, dopo aver letto le verità che essi pubblicano nella loro rivista *Muhammad Speaks*, ho pensato che la cosa migliore era che facessi una indagine per mio conto su questo movimento. In tutte le città dove sono andato ho visitato la moschea. Tutti i musulmani erano vestiti allo stesso modo, tutte le donne erano avvolte in abiti lunghi e nessuna era truccata. Questa gente non fumava, non beveva, non bestemmiava. Gli uomini non picchiavano le loro mogli, e le donne insegnavano ai figli una rigida disciplina. E in ogni città ho visto la stessa cosa. Mi restava da scoprire chi fosse la persona che era riuscita ad ispirare tutto ciò. Dovevo scoprire chi era l'uomo le cui parole condannavano perfino il governo di questo paese. Dovevo scoprire chi era che insegnava ai suoi adepti che il bianco americano è un demonio, e che predicava la distruzione di questo paese. Dovevo scoprire chi era quello che aveva una forza di carattere tale da realizzare cose tanto grandi. Mi son sentito in dovere di sapere tutto su Eliah Muhammad. Ho saputo che è nato in uno Stato del sud, nella Georgia, e che la sua istruzione era terminata prima degli studi secondari: che aveva lasciato il sud a 30 anni stabilendosi a Detroit con la sua famiglia. Più tardi ho saputo che aveva 300 o 400 mila fedeli, e che aveva organizzato proprie scuole in cui i piccoli musulmani venivano istruiti sulla loro storia. Non aveva alcun aiuto dal Dipartimento per l'educazione né dalle municipalità. La polizia ce l'ha con i sostenitori di Eliah Muhammad, e se può eliminarli non esita. Il fatto è che questa gente, ed io lo so, vive una vita moralmente sana e non cerca affatto di integrarsi ai bianchi, non va dietro alle donne bianche, vive pacificamente ed in buona armonia con i vicini. Tutto ciò mi ha convinto che mi trovavo davanti alla vera religione di Dio.

- *Il movimento dei Musulmani Neri ha una portata internazionale?*

- L'onorabile Eliah Muhammad mi ha dato il nome di Muhammad Ali. Da quel momento io posso presentarmi da pari a pari davanti ai grandi uomini, il presidente Nasser, il presidente della Cina; posso sedere e mettermi a parlare con il re Faisal, come ho fatto quand'ero a Londra. Tutti mi hanno detto di esser lieti che io sia musulmano; “Poiché sei Muhammad Ali e non sei un cristiano o un negro, possiamo accettarti come fratello”. Tutti mi chiedono com'è Eliah Muhammad. Non si fanno domande sui capi del movimento per i diritti civili, ma solo su Eliah Muhammad.

- *Avete qualche prova che Eliah Muhammad è un profeta?*

- Nella Bibbia ho letto che ci fu un profeta di nome Elia che sconvolgeva i cuori dei fratelli e degli orfani. Ma chi è Eliah Muhammad, che ha solo un'istruzione primaria, nel quale io ripongo tanta fiducia? Sono disposto a pagare pronta cassa 100.000 dollari a chiunque mi dimostri che uno solo degli insegnamenti di Eliah Muhammad è falso, o dimostri che c'è qualcosa di meglio. Non è necessario stabilire che molte cose sono false, ne basterebbe una sola, e se avessi la prova sarei disposto a pagare 100.000 dollari. Chi dunque credete che sia Eliah Muhammad, l'uomo che è diventato la forza del mondo, che nessuno può sfidare e che ha soltanto i suoi adepti? Osservate le loro mogli, i loro figli, la loro morale; andate nelle moschee.

- *In generale, come vi tratta la stampa negra?*

- In complesso non mi tratta molto male. Spesso stanno a vedere quel che i bianchi scrivono su di me e poi ripetono. Altri invece si esprimono a mio favore; altri ancora non esitano a dire che vi è un elemento di pregiudizio razziale e di persecuzione religiosa nell'atteggiamento dei bianchi nei miei confronti.

- *Cosa pensate del movimento per i diritti civili? Secondo voi, cosa riuscirà a fare?*

- Secondo me, fino a questo momento i militanti dei diritti civili cercano di fare una certa cosa, e quando non ci riescono ne tentano un'altra senza ottenere nessun risultato. La volta successiva, in un'altra città, cercano di fare un'altra cosa, e anche così non riescono a niente. A che è servita la marcia su Washington? Io non posso far parte d'un movimento che è tutto una sconfitta.

- *A questo proposito, quali sono le direttive di Eliah Muhammad?*

- Eliah Muhammad getta le fondamenta di un'opera che inevitabilmente si ingrandirà e si rafforzerà. Non ci viene insegnato nulla che vada contro i diritti civili. I membri delle nostre organizzazioni fanno ciò che credono giusto. Quel che ci viene insegnato, è che non dobbiamo chiedere all'uomo bianco di ripulirci le nostre baracche, ma che dobbiamo farlo noi stessi, e forse altri ci aiuteranno nel nostro sforzo. Il ghetto non è un fatto esterno, ma un fatto interiore. Una volta purificato il cosiddetto negro, una volta che gli si è insegnato chi è, che gli si è restituita la dignità e la fierezza della sua razza, egli potrà creare un paradiso. Le persone che ci sono oggi, mettetele in un Paradiso: lo trasformeranno in un tugurio. E' questo il nostro problema. Noi non otterremo rispetto attraverso i diritti civili se prima non avremo imparato ad aver rispetto di noi stessi. E c'è un altro punto importante nel messaggio di Eliah Muhammad, un punto che i capi del movimento per i diritti civili non sfiorano nemmeno: è il problema della donna di colore. Egli è il solo capo negro in America che dica: noi dobbiamo proteggere le nostre donne. La donna, secondo lui, è il campo che produce la nostra nazione e se non proteggiamo il nostro campo avremo una nazione di cattiva qualità. Noi studiamo i concimi per l'agricoltura e li usiamo per i nostri raccolti, per la verdura e il grano, e così sconfiggiamo i nemici che li attaccano. Per tener lontani i nemici dai raccolti, mettiamo degli spaventapasseri nei campi. Eppure, le nostre donne sono molto più importanti della verdura o del grano. Oggi qualsiasi bianco può venir da noi e prendersi le nostre donne, noi uomini stiamo a guardare e nessuno dice una parola. Se non sappiamo proteggere e rispettare le nostre donne, non saremo capaci di proteggere le nostre madri, le nostre sorelle, le nostre figlie. E se non potremo rispettare le nostre madri, come potremo pretendere di esser rispettati dagli altri popoli del mondo?

- *Secondo voi, cosa c'è che non va nel movimento per i diritti civili, e quali sono gli errori dei suoi dirigenti?*

- Il loro sbaglio più grosso è di mettere donne e bambine negre in testa alle sfilate, perché così gli uomini bianchi possono attaccarle con tutto l'armamentario che si usa di solito in periodo di guerra. Questi bianchi ci attaccano come se disponessimo di carri armati e mitragliatrici, mentre noi altri abbiamo soltanto qualche pietra. Far affrontare dalle donne un avversario del genere non è certo indice di buonsenso. Nessun guerriero nella storia ha mai fatto una cosa del genere. Agli occhi delle persone intelligenti, noi siamo fonte di confusione. Non si debbono mandare avanti le donne perché siano picchiate e seviziate e prese a calci; la natura della donna non è in grado di sopportare un trattamento del genere. Se un uomo fa una cosa del genere, significa che a lui della sua donna non importa niente. Quando per ottenere un alloggio migliore, o un lavoro migliore, un uomo manda sua madre, sua moglie o sua figlia in mezzo alla rissa ad affrontare gente che oggi è tra la peggiore del mondo, gente che per quattro secoli le ha maltrattate, quando ci si serve delle nostre donne per condurre la nostra lotta, io dico che si tratta di ignoranza. E questa è un'altra delle ragioni per cui io sono musulmano. L'insegnamento di Eliah Mohammad dimostra che tutta questa faccenda dei diritti civili è una scemenza e un errore.

- *Cosa significa per voi il "potere negro"?*

- Non so che cosa significa. Ma secondo me vuol dire che tutti i cosiddetti negri dovrebbero unirsi ad Eliah Muhammad.

- *Ritenete che gli afroamericani dovrebbero rispondere alla violenza con la violenza?*

- Soltanto se siamo attaccati. Ci insegnano a non aggredire, ma ci insegnano anche a difenderci se siamo aggrediti. Ci insegnano anche a non dare agli altri l'occasione di attaccarci. E infine ci insegnano a non provocare la gente, a non attirare l'aggressione. Non ci teniamo ad entrare per forza nei ristoranti o nei quartieri cittadini che i bianchi si tengono per sé. Noi musulmani non andiamo dove non siamo i benvenuti e non attacchiamo briga. Siamo troppo occupati ad amarci l'un l'altro. La carità comincia in casa propria, La sopravvivenza è la prima regola della natura umana. Una volta che centomila negri sfileranno per unirsi, altri centomila formeranno un corteo perché si arrivi a smetterla con le violenze e le uccisioni che ci separano, perché fra di noi ci vogliamo bene. E se ci resterà, dopo, un po' d'amore, potremo anche voler bene ai bianchi.

- *E' inevitabile che ci sia la violenza?*

- Sì. la violenza ci sarà. Molti negri moriranno prima di accorgersi che l'integrazione con gli schiavisti non è possibile. Molti di noi dovranno morire prima di rendersi conto che è Allah onnipotente, il Dio stesso della giustizia, quello che non favorisce la nostra integrazione con un popolo che egli vuole punire.

- *Esistono degli uomini politici bianchi nei quali i negri potrebbero aver fiducia?*

- Forse ce n'è stato qualcuno che ha cercato di comportarsi bene. Lincoln ha provato, ed anche Kennedy ha cercato di fare un po' di bene. Ma "loro" sembra che vogliano abbatterli tutti. Fino a questo momento neppure un politico ha fatto granché per migliorare la sorte dei negri. E se ci hanno provato, li hanno destituiti.

- *Come definireste il problema negro in America?*

- Il cosiddetto problema negro è un problema d'ordine divino. I cosiddetti negri non capiscono le Scritture e non capiscono la situazione in cui oggi viviamo. Allah ha inviato Eliah Muhammad come prima aveva inviato Mosè, Noè e Lot, per avvertire il popolo negro che stava vivendo in un periodo di distruzioni. E' lo schiavista che vuole l'integrazione, perché più a lungo gli schiavi rimasero in Egitto, più tempo ci volle a Mosè per adempiere alla sua missione. Oggi è la stessa cosa. Noi, negli Stati Uniti, ci troviamo in una condizione di schiavitù. Il cosiddetto negro è lo schiavo, i bianchi sono i padroni. Questa relazione tra padrone e schiavo esiste ormai da più di quattro secoli. Il nostro Mosè è Eliah Muhammad. Egli insegna la separazione. Ci sono anche qui i falsi profeti: i dirigenti ed i predicatori che si oppongono ad Eliah. Come sapete, Mosè non era un uomo istruito, era un illetterato che quasi non sapeva parlare. Il nostro capo è un uomo che a scuola è andato solo tre anni, eppure mette in discussione quelle che oggi sono le norme di vita. E come ai tempi di Mosè, oggi noi viviamo in un'epoca, di distruzione, e non lo sappiamo.

- *Perché secondo voi i negri vogliono l'integrazione ?*

- Il cosiddetto negro muore dalla voglia di integrarsi perché gli è stato insegnato che tutto quel che c'è di buono è bianco. Qui nessuno dice mai la verità, ed è la verità quella che serve. Per esempio, Gesù Cristo si dice fosse tutto bianco, con capelli biondi ed occhi azzurri. Lo stesso per gli angeli. "Miss Miracolo" è bianca, "Miss Universo" è bianca, "Miss Mondo" è bianca. A scuola ci insegnano la storiella "Maria aveva una pecorella con un vello bianco come la neve". Ci si parla di Biancaneve; perfino Tarzan, re della giungla africana, è un bianco con capelli biondi ed occhi blu. Il negro è stato imbrogliato, e sarà libero quando scoprirà la verità. Qui insegnano che è impossibile salire al cielo se non ci si lava col latte di capra che sbianca; e quando si sale al cielo si cammina su una strada latte. Alla televisione, la pubblicità vanta i pregi delle sigarette Gufo Bianco, del dentrificio Bianco-plus, della carta igienica Nuvola Bianca, della cera da pavimenti Tornado Bianco, e il Presidente abita nella Casa Bianca. Il budino di vaniglia si chiama "budino d'angelo", quello al cioccolato "budino del diavolo". E naturalmente tutto quel che c'è di male è nero. Il gatto nero simbolizza la scarogna. L'anatra comune è l'anatra nera, che vola di dietro mentre le piccole anatre bianche le svolazzano davanti. Quando ci si comporta male si è messi su una "lista nera". E c'è il mercato nero. Eliah Muhammad ci insegna la verità sul nero. La terra fertile è nera. Il caffè forte è nero, e per indebolirlo ci si versa il latte. Il pane di segale, pane scuro, fa meglio alla salute del pane bianco. Per la cucina lo zucchero bruno è migliore e provoca meno carie dello zucchero bianco. Più la frutta è scura, più il succo è dolce. Prima di tutti viene il nero, tutti i colori derivano dal nero. Dall'uomo nero viene l'uomo bruno, poi l'uomo rosso, poi il giallo ed infine il bianco. Anche quando si gioca a dama, è il nero che comincia. Non c'è niente di male nell'esser nero, anzi quel che c'è di meglio è nero. Quando un negro si rende conto di questa verità, non gliene importa più niente dell'integrazione con i bianchi. Non ci tiene più a sfilare, a partecipare alle marce di protesta: vuol dipendere solo da se stesso. Il cosiddetto negro dice di lottare per diventare eguale all'uomo bianco; ma in realtà lotta per diventare eguale al cane dell'uomo bianco. Dice di volere un alloggio migliore, invece vuole aver dei bianchi per vicini. Il cane fa ancora di più, il cane vive nella stessa casa dell'uomo bianco e spesso dorme nel suo letto. Il cosiddetto negro vuole servirsi dei migliori mezzi di trasporto che l'uomo bianco ha a sua disposizione; il cane viaggia addirittura nella stessa macchina, a fianco all'autista. Il cosiddetto negro vuole mangiare negli stessi ristoranti in cui mangiano i bianchi, vuole frequentarli e partecipare alle stesse riunioni dove vanno loro. Io, però, vedo che i cani mangiano non nello stesso ristorante, ma addirittura dal piatto stesso dei bianchi. Perciò secondo me i cosiddetti negri non lottano per diventare eguali all'uomo bianco, ma per diventare eguali al suo cane. I discepoli di Eliah Muhammad vogliono essere eguali agli uomini. Se l'uomo bianco ha un'officina, noi vogliamo un'officina; se ha un negozio di vestiti, noi vogliamo un negozio di vestiti. Se lui ha un aeroporto, ne vogliamo uno anche noi. Capito?

- *Ritenete che l'integrazione sia destinata a fallire?*

- Se l'integrazione si facesse, ai negri non piacerebbe quel che i bianchi mangiano nei loro ristoranti. Un tipo di schiavitù finirebbe, e ne comincerebbe un altro. Dovremmo lanciare un movimento perché si cambiassero tutti i cibi; e poi un altro movimento per cambiare i dischi dei *juke-box*, per metterci dischi di buoni cantanti come i Temptations, i Four Tops, i Supremes, James Brown e Harry Belafonte. Noi musulmani non ci teniamo a questa integrazione coi bianchi.
- *Quali sono le cose per cui accettereste di combattere e di morire?*
- In primo luogo, mi sembra, le nostre donne; io combatterei e morirei per proteggere le nostre donne. Naturalmente dobbiamo soccorrere i nostri fratelli, noi dobbiamo batterci e morire per la difesa delle nostre opinioni religiose.
- *Gli europei sono molto diversi dagli americani?*
- Sì, molto diversi, e migliori, al 100 % e sotto tutti i punti di vista. In Europa la gente ha classe, sono aristocratici; non sono arroganti e malvagi come gli americani. In Europa, per esempio, i poliziotti non sono armati di fucile. Appena torno in America, la prima cosa che vedo sono sei poliziotti in macchina armati di fucile.
- *Molte persone dicono che siete razzista. Vi definireste razzista?*
- Prima fatemi sapere qual è la definizione che il dizionario dà del termine razzista.
- *Si tratta della convinzione della superiorità di una razza rispetto ad un'altra o a tutte le altre.*
- In questo caso i cinesi sono razzisti, e razzisti sono anche i giapponesi. Tutto il mondo è razzista, ognuno per quel che lo riguarda. Son certo che la maggior parte della gente è così. Ma certo che i razzisti più grossi sono i bianchi.
- *Che affinità avete con gli africani e gli asiatici?*
- Sono nostri fratelli. Tutti gli africani e gli asiatici sono nostri fratelli e nostre sorelle.
- *Volete mandar loro un messaggio?*
- Vorrei dire a tutti i miei amici d'frica e d'Asia che un giorno andrò da tutti, a trovarli nei loro paesi. Che vorrei stringer loro la mano e parlare con il maggior numero possibile di loro.

Ida Lewis